

sonica e radicale, che poggiava sul binomio Cavour-Mazzini, linea dichiaratamente antagonista al dispotismo golpista¹⁵, con l'aggiunta di una intonazione antimperialista, sicuramente precoce rispetto a quella che in futuro avrebbe caratterizzato le sinistre latino-americane¹⁶. Si era, però, in pieno militarismo, durante la dittatura di Lorenzo Latorre che non gradiva di certo il giornalismo democratico caratteristico della colonia italiana. Il giornale, che si batteva, tra l'altro, anche contro la pena di morte e per la concessione del diritto di voto agli emigrati almeno nelle elezioni municipali, ebbe allora un duro conflitto con il governo che non poteva accettare quelle richieste e tantomeno le critiche sui temi economici e amministrativi e sull'elefantiasi dell'esercito. Ma soprattutto, il governo, considerava intollerabile la campagna promossa da *L'Italia nuova* contro le prepotenze dei militari. Attorno al giornale, sostenuto oin gran parte dagli avvisi pubblicitari che occupavano più di due pagine delle quattro disponibili, a Montevideo si creò così un clima d'odio ben presto degenerato. Anfossi, che all'epoca aveva 78 anni, fu malmenato e ferito da un militare nel corso di una manifestazione svoltasi il 5 agosto. L'anziano garibaldino non drammatizzò l'episodio ma protestò energicamente con i militari. Tuttavia, anche per evitare altri guai, il 20 dicembre 1878 preferì lasciare il giornale a un altro amministratore (forse a Giuseppe M. Navarro, originario di Legnano, giornalista e ardente patriota che si batté contro il dominio austriaco, giunto da poco a Montevideo dove si era fatto subito apprezzare)¹⁷. Congedandosi dalla redazione – come riferì anche *El Negro Timoteo*, periodico «politico, satirico e burlesco» diretto da Washington P. Bermúdez, l'unico foglio dichiaratamente d'opposizione al tempo di Latorre – indirizzò una lettera ai lettori e alla stampa di Montevideo per disconoscere la paternità di un articolo apparso su un giornale genovese e a lui attribuito, spiegando di avere «provato il più grande disgusto» leggendolo, trattandosi di «un articolo infamante dell'onorevole e generosa popolazione di questa capitale e della Repubblica dell'Uruguay»¹⁸. Nei mesi successivi, a ogni modo, riprese la propria attività al quotidiano.

Iniziava proprio allora una fase molto intensa e impegnativa della stampa di comunità sulla sponda orientale del Plata già interessata da consistenti flussi migratori, una fase che proseguì con la pubblicazione di alcuni quotidiani che

¹⁵ *Il male del paese*, in «L'Italia Nuova», 5 febbraio 1878.

¹⁶ L. Fabbri Cressatti, *El aluvión inmigratorio italiano* cit., p. 58.

¹⁷ Horacio Araújo Villagrán, *Gli italiani in Uruguay*, *Dizionario biografico*, Escardó & Araújo, Barcelona-Paris-Milan 1920, p. 305, *ad vocem*. Navarro, nativo di Legnano, fu anche braccio destro e intimo amico dell'ammiraglio Carlo De Amezaga, nei due mesi in cui la nave Caracciolo stazionò nel porto di Montevideo.

¹⁸ *Cosas de negro*, in «El negro Timoteo», a. 4, 1879, p. 223.



Camillo Barrett (al centro) con alcuni amici a Montevideo